

## IL GOVERNO L'APPELLO

Il testo finisce sul sito del premier dopo il rifiuto dei due giornali. I direttori sospettano che Sircana sapesse del loro documento

Sansonetti durissimo: «Il portavoce di Prodi autoritario e maleducato. Non può pensare di occupare così i nostri quotidiani»

# Appello di Prodi: merito fiducia

«Liberazione» e «Manifesto» non lo pubblicano. E oggi lanciano una manifestazione per l'autunno

di Simone Collini / Roma

### «QUESTO GOVERNO MERITA FIDUCIA»

Romano Prodi lo scrive in una lettera che originariamente sarebbe dovuta essere pubblicata su «Liberazione» e «Manifesto» di oggi e

che invece nel tardo pomeriggio di ieri è uscita sul sito web romanoprodi.it. Il presi-

dente del Consiglio si rivolge all'elettorato dei «partiti della sinistra» ma si capisce che le «parole pesanti e preoccupate» ascoltate nelle ultime settimane e a cui vuole rispondere sono quelle dei leader di quei partiti. Se la sinistra «cosiddetta radicale» annuncia per l'autunno una «mobilitazione» nel Paese sulle politiche sociali e del lavoro, Prodi ricorda agli alleati gli obiettivi raggiunti in questi mesi: «Vorrei che a quel mese di settembre si arrivasse dopo aver analizzato con trasparenza e serietà quanto è stato fatto finora in questo ambito». Insomma ci sia pure una «mobilitazione» in autunno, «ma ricordando che questo Governo merita fiducia»: «Ascolteremo con attenzione tanto i cittadini quanto il Parlamento. Ma non dimentichiamo mai, prima di giudicare o attaccare, quello che stiamo riuscendo a fare insieme dopo tanti, troppi anni bui». Questo è l'appello che Prodi lancia alla sinistra che secondo lui va definita non «radicale», ma «popolare». E lo dice, sottolinea egli stesso, anche come presidente del Partito democratico, «un partito che non deve essere visto come un avversario». Questo testo sarebbe dovuto uscire su «Liberazione» e «Manifesto». Ieri mattina il portavoce di Prodi Silvio Sircana ha telefonato ai direttori dei due quotidiani, Piero Sansonetti e Gabriele Polo, per proporre la pubblicazione. Se non che i due gli hanno spiegato che su entrambi i giornali oggi sarebbe uscito un appello firmato da varie personalità - Pietro Ingrao, Rossana Rossanda, Lu-

Giordano: «La fiducia gliel'abbiamo sempre data. Ma il Paese merita un governo che faccia di più»



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

ciano Gallino, Aldo Tortorella e altri - con la proposta di organizzare il 20 ottobre una manifestazione per chiedere al governo di rivedere le misure proposte sulle politiche sociali ma anche per segnalare insoddisfazione su singoli punti come la Tav e i Cpt. «Non è possibile che esca oggi anche questa lettera», ha spiegato Polo. «De-

ve aspettare 24 ore», è stata la risposta anche di Sansonetti. Sircana ha fatto notare che il testo nasce come una riflessione, «e anche una questione di toni, non può essere pubblicato come una risposta a un appello», e poi si tratta di un atto politico che in quanto tale «non può aspettare 24 ore». Da qui la scelta di publicar-

lo nel tardo pomeriggio sul sito web personale di Prodi. Una decisione che non è piaciuta ai direttori di «Liberazione»: «Sircana si è dimostrato autoritario e maleducato, come già sospettavamo. Avremmo ospitato la lettera, ma stava a noi decidere quando. Di fronte alle insistenze a pubblicarla oggi quando pubblichiamo

l'appello degli intellettuali - sarà un caso? chissà - ci siamo consultati, io e Polo, e ci siamo subito trovati d'accordo sul fatto che i due giornali non possono essere occupati da Palazzo Chigi, non sono a sua disposizione». Non vuole entrare nella polemica Sircana: dice che non sapeva «assolutamente nulla» dell'appello per la

manifestazione e spiega che l'insistenza sui tempi era dovuta al fatto che Prodi si è dato una precisa agenda comunicativa: mercoledì la lettera sul Pd, ieri questa rivolta alla sinistra dell'Unione, e oggi dopo l'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva uscirà con un bilancio su quanto fatto: «Non si può chiedere al presidente del Consiglio, oltre che del Pd, di cambiare la sua agenda». La vicenda, concordano da entrambe le parti, non avrà dirette ripercussioni sui rapporti tra Prodi e i suoi alleati. Anche perché Franco Giordano ha saputo del rifiuto del direttore del quotidiano del Prc a cose fatte. Ma a quanto sembra ha condiviso la decisione di Sansonetti. Quanto al merito dell'appello di Prodi e al suo «meritamento fiducia», il segretario di Rifondazione comunista fa notare che «la fiducia finora l'abbiamo sempre avuta, e data» e anche che «a sua volta il Paese merita un governo che faccia di più; ne è capace, lo dimostri».

Sui due giornali Ingrao, Rossanda, Tortorella, Gallino firmano l'appello per la manifestazione del 20 ottobre

### CDM Oggi l'esame della legge sull'editoria

ROMA ~ La legge di riforma dell'editoria sarà esaminata oggi dal consiglio dei ministri convocato alle 9.30 a palazzo Chigi. Il disegno di legge sull'editoria è un testo sostanzialmente invariato rispetto alla bozza che era circolata nei giorni scorsi. A quanto si apprende a Palazzo Chigi sarebbero state quindi apportate soltanto alcune piccole modifiche. La bozza che era circolata si componeva di 28 articoli, a partire da quello che definisce il prodotto editoriale come «qualsiasi prodotto contraddistinto da finalità di informazione, di formazione, di divulgazione, di intrattenimento».

## La maggioranza oltre l'ostacolo senza i senatori a vita

Ennesimo passaggio convincente in Senato. Dopo quelli sull'ordinamento giudiziario e la politica estera

di Eduardo Di Blasi / Roma

### MANCAVA SCHIFANI,

c'erano quattro senatori a vita (Oscar Luigi Scalfaro, Emilio Colombo, Rita Levi Montalcini e Giulio Andreotti), e il voto di fiducia posto

sul «Tesoretto», uno di quei «voti sensibili» per cui il rischio di andare sotto è considerato elevato, è passato con una maggioranza di 161 a 154, e un astenuto (Andreotti). Sette voti di scarto, un'enormità di dati e numeri d'aula. A favore hanno votato anche Fernando Rossi e Franco Turigliatto, con il primo che dice: «Ho votato la fiducia ma ciò non vuol dire che io condivida le scelte sull'uso

del tesoretto», e il secondo che commenta: «Mi pareva giusto dare un aumento ai pensionati». La presidente del gruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro tira il fiato soddisfatta: «Sono stati un anno e tre mesi durissimi nel corso dei quali abbiamo dimostrato, ogni volta, che eravamo pronti a respingere la spallata. La maggioranza ha saputo trovare sempre il punto sui temi più delicati e dopo la fase molto dura dell'inizio della prima legge Finanziaria che, ovviamente, teneva conto della necessità grave di risanare i conti pubblici, mi pare di poter dire che in un solo anno abbiamo fatto passi in avanti molto importanti. Mi permetto di dirlo da questo avamposto dove - prosegue - ci

siamo mossi in questo anno sempre con uno o due voti di scarto. E quindi imponente è stato anche il lavoro politico con il quale la maggioranza ha trovato ogni volta coesione e forza. Ci aspettano appuntamenti importantissimi e credo che - conclude - sarà interessantissima questa fase politica nella quale bisognerà trovare di nuovo il punto di coesione». L'avamposto di Palazzo Madama chiude per la pausa estiva,

leri in Senato nel voto per il Tesoretto sette sono stati i voti di scarto 161 a 154

dopo aver superato, solo nell'ultimo mese, le insidiose votazioni sulla politica estera (sulla quale il governo Prodi era già inciampato una volta) e la riforma dell'ordinamento giudiziario, per la quale si è dovuto tenere conto anche della fronda interna. A inizio luglio Silvio Berlusconi continuava a ritenere che la spallata al governo sarebbe partita dal Senato. Confidava in innominati senatori della maggioranza che «mal sopportavano i diktat della sinistra radicale». Ma anche ieri mattina il presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani confidava: «L'Unione non ha in numeri e non ci sarà una maggioranza politica dei senatori eletti neanche questa volta, perché questo è il governo dei senatori a vita». Previsione sbagliata: assenti alla

chiamata nominale i senatori a vita Pininfarina, Cossiga, Ciampi e gli esponenti del centrodestra Schifani (Fi), Pirovano (Lega), Azzolini (Fi) e Vegas (Fi), dal punto di vista numerico non c'è stata storia. Dal punto di vista del contenuto politico del provvedimento diventato legge, riportiamo le parole del senatore dell'Ulivo Antonello Cabras: «Non ho sentito nessuno ricordare come questo provvedimento parli ai

Finocchiaro: con pochissimi voti di vantaggio siamo stati sempre pronti a respingere la spallata

pensionati al minimo, i quali avranno un sollievo importante, se pure non rilevante quanto avremmo voluto. Non ho sentito parlare dei parasubordinati, per i quali questo disegno di legge è una risposta, se pure parziale. Non ho sentito parlare di come questo provvedimento si inserisca nell'ambito delle misure del governo di centrosinistra per il welfare e per i più deboli. Nessuno ha ricordato che fino a due anni fa, e per 5 anni, in questo Paese ha governato una coalizione di centrodestra, che ha bruciato l'avanzo primario e ha dato un colpo alle finanze pubbliche. Non può dunque sfuggire lo sforzo affrontato dal nostro governo per il risanamento dei conti del Paese, in nome dell'equità e della crescita». Insomma, la trincea ha retto anche per un motivo.

LA SCHEDA Nonostante i numeri stretti, in quattordici mesi la maggioranza ha votato e approvato numerosi provvedimenti del governo

## Giustizia, economia, lavoro: ecco le leggi approvate dalle Camere in un anno

di Luca Sebastiani / Roma

Liberalizzazioni, cuneo fiscale, lotta all'evasione, riforma dell'ordinamento giudiziario. Questo governo, diceva l'opposizione quando Prodi si è insediato con la sua squadra, non ha i numeri in Parlamento e non arriverà a superare il natale. Invece, tra gli alti e i bassi dovuti ad una maggioranza risicata al Senato, il governo Prodi è riuscito a sopravvivere oltre quattordici mesi e ora si appresta ad andare per la seconda volta in vacanza estiva. Dalla sua nascita ufficiale, il 16 maggio 2006, ad oggi, l'esecutivo del professore ha fatto lavorare alacremente la sua maggioranza,

che in Parlamento ha votato diversi provvedimenti del governo e approvato numerose leggi.

**GIUSTIZIA**  
In campo giustizia il provvedimento faro è stato quello che ha riformato l'ordinamento giudiziario. Approvata qualche giorno fa, la riforma targata Mastella impedisce l'entrata in vigore della Castelli, che prevedeva la separazione tra giudici inquirenti e giudicanti e, tra le altre cose, regola l'accesso in magistratura, la progressione economica dei giudici e la formazione professionale. Approvata anche una legge sulle intercettazioni telefo-

niche che dispone che il gip debba distruggere quelle raccolte illegalmente e prevede pene sia pecuniarie che di reclusione per chi ne detiene copie illegali.

**ECONOMIA, LAVORO, SOCIALE**  
Più corposo il corpus legislativo approvato dalle Camere che riguarda l'economia e il sociale. Tra i provvedimenti più noti, i celebri decreti Bersani che prevedono la liberalizzazione per l'esercizio di attività economiche come le autoscuole o i parucchiere. Liberalizzata anche la vendita dei farmaci non soggetti a prescrizione medica e l'autorizzazione allo sconto sugli stessi. Abolite, tra l'altro, le tariffe obbligatorie

fisse e minime per i professionisti che potranno liberamente contrattare le parcelle con i clienti.

Votata e approvata anche la riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro che per la parte a carico del datore del lavoro opera sull'Irap con il fine d'incoraggiare l'assunzione dei lavoratori a tempo indeterminato. Nella finanziaria è previsto anche un ritorno alla politica industriale con l'individuazione di «aree sottoutilizzate» cui sono destinati aiuti specifici. Istituita e finanziata anche un'Agenzia nazionale per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione. Il Parlamento ha approvato una serie di provvedimenti che danno

impulso alla lotta all'evasione fiscale e stabilito che le eventuali maggiori entrate saranno destinate alla riduzione del debito pubblico e della pressione fiscale dei redditi più bassi. Entro il 30 settembre è previsto che il ministro dell'Economia presenti al Parlamento una relazione con i risultati della lotta all'evasione. Approvate anche le nuove aliquote Irpef, mentre per gli studi di settore sono state aumentate le sanzioni ed è stata istituita la revisione triennale. Imposta la tracciabilità della riscossione dei compensi per i professionisti. In finanziaria anche il contenimento della spesa pubblica con risparmi, ad esempio, per

le consulenze, l'acquisizione di immobili e la auto di servizio. Diminuiscono il numero e la spesa per i compensi e le identità dei consiglieri delle regioni. Ridotto anche il finanziamento all'editoria.

Sul versante del lavoro approvato il dispositivo sulla stabilizzazione dei rapporti di lavoro che prevede per il pubblico impiego l'istituzione di un fondo per realizzare piani straordinari per l'assunzione a tempo indeterminato di personale già assunto. Approvata anche l'aumento dell'aliquota contributiva della gestione separata e la modifica alla previdenza complementare. Rafforzata anche la politica

di contrasto del lavoro sommerso con, ad esempio, l'assunzione di 300 ispettori.

**FAMIGLIA**  
Nel capitolo sostegno alle famiglie introdotte detrazioni per carichi di famiglia, aumenti per gli assegni familiari e l'istituzione di un Fondo per le politiche della famiglia. Creato anche un Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità.

**POLITICA ESTERA**  
La maggioranza ha approvato la politica estera del governo in particolare modo votando il rifinanziamento della missione in Afghanistan e il finanziamento della missione Unifil in Libano.